

Un libro di Andrea Coticelli racconta la parabola di Beatrice Orsini Sacchetti, figura importante e poco nota della Capitale al tempo di Pio IX e Leone XIII, che mostrò intelligenza nella sua "battaglia" a favore del Papato dopo la breccia di Porta Pia

Quella "regina nera" nella Roma di ieri

L'AUTORE: «LA STORIA NON LA FANNO SOLO GLI UOMINI, DAL SUO SALOTTO LE STRATEGIE PER IL DISSENSO»

IL PERSONAGGIO

«In un caldo giovedì del 27 luglio 1837, mentre per le strade di Roma cominciava a diffondersi l'epidemia di colera che già aveva seminato migliaia di vittime lungo tutta la penisola, specialmente a Napoli e in Sicilia, tra le mura del Palazzo Orsini, eretto sulle rovine del Teatro di Marcello, risuonava il pianto liberatorio di un neonato. La principessa Maria Luisa Orsini nata Torlonia, figlia del ricchissimo banchiere principe Giovanni Torlonia, aveva dato alla luce una paffutella bambina». Si apre con un'immagine intima il primo capitolo del libro *Beatrice Orsini Sacchetti la regina nera nella Roma papalina del XIX secolo* di Andrea Coticelli (De Luca Editori d'Arte) a dare subito il sapore dell'intero testo, nell'incontro tra momenti di Storia, con la maiuscola dei grandi accadimenti, e memorie di famiglia. Coticelli, infatti, ha saputo alcuni aneddoti e curiosità sulla famiglia direttamente dal marchese Giulio Sacchetti.

IL RICORDO

«Il marchese è stato il primo a concedermi un'intervista quando a 18 anni scrivevo per il giornale del liceo - racconta l'autore - ricordo molti dei momenti trascorsi con lui e ringrazio la Marchesa e la [Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti](#) Onlus per il patrocinio e il sostegno al libro. Il lavoro di raccolta dei materiali e di scrittura è durato circa un anno e mezzo».

Sotto i riflettori, la vita di Beatrice Orsini Sacchetti, appunto. «Figura poco nota, è stata tra i protagonisti della Roma di Pio

IX e Leone XIII - spiega Coticelli - la storia la scrivono i vincitori e lei fa parte di quelli che hanno perso. Le vicende delle famiglie rimaste fedeli al Papa dopo la breccia di Porta Pia sono state un po' trascurate dalla storiografia ma sono importanti nella storia di Roma, città divisa tra nobiltà bianca e nobiltà nera, tra chi ha sostenuto i Savoia e chi è rimasto legato al Pontefice». Figlia del Senatore di Roma e Principe Assistente al Soglio Pontificio, nipote del più ricco banchiere della città e moglie del Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, Beatrice Orsini Sacchetti ha mostrato la sua forza e la sua intelligenza nella "battaglia" a sostegno del Papato, utilizzando ogni strumento in suo possesso, come la creazione di un salotto culturale, riferimento per tutta la nobiltà nera del tempo, e la proposta di alcune strategie di dissenso, a partire dalla chiusura dei portoni dei palazzi nobiliari in segno di lutto dopo l'annessione dello Stato Pontificio all'Italia.

LA PROTESTA

«Per le famiglie nere, vedere Pio IX dichiararsi prigioniero in Vaticano, espropriato dei territori della Chiesa, era inconcepibile, dunque misero in atto varie modalità di protesta e, pur avendo avuto per secoli ruoli nell'Amministrazione, decisero di estraniarsi dalla politica attiva». I marchesi Sacchetti e i principi Lancellotti riaprirono i portoni solo dopo i Patti Lateranensi. Non solo. «Beatrice aiuta a raccogliere le adesioni a un attestato di fedeltà al Papa che sarà sottoscritto da 135 nobili romani. Insieme ad altre nobildonne, rifiuterà pure di entrare alla corte dei Savoia come dama di compagnia della futura regina. La famiglia Sacchetti, nel tempo, sarà vittima di pressioni e minacce. Nel 1893 il Palazzo sarà perfino oggetto di un attentato: una bomba sarà fatta esplodere nel cortile».

dere nel cortile».

IL CASATO

Importante anche la politica matrimoniale messa in atto con i figli da Beatrice, che contribuirà a rafforzare la famiglia, riportando il casato dei Sacchetti a fasto e potere che aveva ai tempi del cardinale Giulio Sacchetti, che nel Seicento per due volte aveva mancato il soglio pontificio. I Sacchetti si imparentano infatti con alcune delle più influenti famiglie del patriato romano e arrivarono a rigenerare il casato dei Barberini, facendo sposare il terzogenito Luigi alla cugina, la principessa Maria Barberini, figlia del principe Enrico Barberini e della principessa Teresa Orsini, sorella di Beatrice.

STRATEGA

«Abile stratega - conclude Coticelli - Beatrice vede il figlio diventare principe. In un momento in cui molte famiglie nobili erano vittima delle nuove leggi italiane, come l'abolizione del maggiorascato con la trasmissione di tutti i beni al primogenito che portò allo smembramento di molte proprietà, Beatrice riesce ad ampliare il patrimonio. E tutto questo, non trascurando di essere una buona madre. Combina i matrimoni, è vero, ma cerca sempre di farlo pure in chiave sentimentale, non li impone. La storia non la fanno solo gli uomini, Beatrice, una donna, è stata una figura di rilievo di epoca e città».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ANDREA
COTTICELLI**
Beatrice Orsini
Sacchetti
La regina nera
DE LUCA EDITORE
448 pagine
38 euro



Qui sopra, Beatrice Orsini Sacchetti (1837-1902). Al centro il Ninfeo di Palazzo Sacchetti. A destra, la famiglia Sacchetti nel 1880 ritratta con i parenti Barberini e Serlupi Crescenzi

